



L'Areola di Pola

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Dir. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzocchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D. Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20245 intestato a «L'AREOLA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

A quattro anni dal solenne riconoscimento anglo-franco-americano dell'italianità di tutto il T. L. di Trieste

Pesanti responsabilità dei firmatari della nota rimasta senza eco per il martirio della zona B

Col documento del 20 marzo 1948 venne denunciata l'azione snazionalizzatrice di Tito che continua ancora oggi

INTERVENTI

Una deputazione parlamentare composta dai vice presidenti della Camera on. Gaetano Martino e Giuseppe Chiostergi e dai deputati giuliani on. Attilio Bartole, Giovanni Tanasco e Guido Ceccherini, ha rimesso al Presidente del Consiglio on. De Gasperi, a nome del CLN dell'Istria, e dei gruppi parlamentari democristiano, repubblicano, liberale e social-democratico, un memoriale sui più recenti sviluppi della situazione in zona B.

L'ATROCE BEFFA

Il calendario ci ha ricordato l'arrivo del ventiquattresimo anniversario dell'Unità, l'indipendenza e l'unità nazionale. In questa occasione si deve più che mai ricordare il sacrificio dei nostri fratelli istriani, in dipendenza del suo carattere etnico indiscutibilmente italiano, doveva essere restituito all'Italia. Cio che è avvenuto poi di questo solenne impegno, si sa ed i suoi firmatari possono veramente vantarsi per i giudizi e le considerazioni che la loro condotta ha suscitato, e continua a suscitare negli uomini onesti. Un sorta di tale documento induce a riflettere sul contenuto morale e sulle finalità della politica delle grandi democrazie, delle quali il meno che si possa dire è di essersi messo per la Venezia Giulia al stesso livello di coloro che esse dicono di voler combattere per consentire ai popoli una vita libera.

La triste sorte dei lavoratori "bloccati"

Isola d'Istria, marzo. Nessun passo avanti è stato fatto per risolvere l'angosciosa situazione di quel centinaio di lavoratori istriani occupati a Trieste. Rimasti pendulamente prigionieri in Zona B, si è constatato più volte che quando il G.M.A. ha ritenuto pericolosi per la tranquillità politica del territorio i provvedimenti presi dagli jugoslavi, esso è intervenuto riuscendo a richiamarli.

Le assemblee dei profughi da Pisino e da Visignano

Trieste, marzo. Sono proseguite domenica a Trieste le assemblee dei profughi istriani. Erano di turno i profughi da Pisino e da Visignano. All'assemblea di Pisino sono stati trattati tutti i problemi assistenziali, allegri, ben abbandonati, legge Scelba ecc. attualmente sul tappeto, l'Arc. Poni, che ha fatto il punto della situazione per il C.L.N.I. e la Consilia in inoltre fornita delucidazioni a varie interrogazioni rivolte dai presenti.

PANORAMI DA TRIESTE

Tra l'incudine dei "soporiferi", e il martello dell'oppressione

La denuncia della curia vescovile è stata percorsa quanto mai opportuna, anche per svegliare l'opinione pubblica americana che sembra lasciarsi prendere nuovamente dal fascino del dilatory. Che del resto, le cose in zona B non vadano eccessivamente bene anche in campo tino, lo dimostra il suicidio del segretario del partito comunista di Umago, Gioacchino Strel, tristemente noto tra la popolazione. Egli si è gettato dalla finestra del Municipio rimangiandosi il veleno della stampa fiduciosa che non è stato messo in risalto come sarebbe stato doveroso, dice testualmente: «Sei giorni fa l'attenzione del Governo e dei cattolici americani sulla spietata persecuzione religiosa imperante in questa zona B della mia Diocesi, dove erano fedeli vengono terrorizzati e privati dei diritti religiosi».

PROTESTA DEI GIORNALISTI

I giornalisti triestini si sono radunati in assemblea generale approvando all'unanimità la seguente mozione: «L'assemblea generale della Stampa Giuliana denuncia lo stato di terrore in cui versa la zona B dai cosiddetti Terrore Libero di Trieste ed esprime la sua piena solidarietà con le popolazioni istriane in lotta per la riaffermazione delle fondamentali libertà umane e per la liberazione della zona B dalla oppressione tina, e con i cittadini tratti in arresto dalla polizia di Tito».

ROSSO NERO

Lustrascarpe di professione. Il destino del mondo gira ormai sul perno del suo snobismo, giubilo, sentenze e pontifica con una prosopopea e con un alterigia tanto presentate quanto tutte. La Italia Pank, un rigoglio fa, solista indaga di essere preso in ascolto è in considerazione. La Spagna Pank, che mai, con quella sua durezza forata, e con quel Franco oppressore. Le democrazie occidentali, che si ripulano, armi, aiuti e prestiti, passano, e giudicando e frecciate sarà sempre tempo. Altro è invece la Jugoslavia. Ve lo assicura Tito in persona, quando afferma che la sua è una vera dittatura comunista quando si vuole, ma è un'azione popolare, a vantaggio del popolo. I giornalisti americani hanno registrato accuratamente questa commissione battuta della commissione militare della quale registrano la potenza militare dell'ex satellite balcanico. L'Occidente può dormire tranquillo, dal momento che a montare la guardia

DOPPIO GIOCO?

Il giornale tedesco «Der Spiegel» di Hannover pubblica un dettagliato articolo sulla fuza della Jugoslavia del colonnello di S. M. Jakelic, il quale, nel gennaio scorso, riuscì a riparare a Trieste, scegliendo, come tanti altri, la libertà. Il menzionato colonnello ha dichiarato alle autorità alleate «il distacco di Tito dal blocco orientale è una commedia ideata di comune accordo con Stalin, per sfruttare l'Occidente. La Jugoslavia — che si è apparentemente staccata dall'Occidente — ha il compito di tenere gli occidentali per ora, le forze occidentali dai Balcani e, in caso di guerra, di coinvolgerli nel vortice balcanico». «Der Spiegel» afferma che

Denuncia di Mons. Santin

A nessuno può sfuggire la gravità della denuncia del Vescovo di Trieste e Capodistria, che indubbiamente provocherà molta emozione fra i cattolici americani particolarmente sensibili al rispetto della libertà religiosa. Il telegramma fa seguito ad un recente comunicato della Curia di Trieste, in cui venivano denunciati con abbondanza di dati numerosi degli ultimi soprusi perpetrati dalle autorità jugoslave nella parte della diocesi da loro amministrata. Il comunicato denunciava, fra l'altro, la proditoria aggressione al parroco di Capodistria mons. Brami; nonché l'arresto del parroco di Umago don Giacomo Tundin, la proibizione di tenere a Bule la tradizionale processione in onore della Madonna, ecc. Tutti fatti che la stampa tina non ha smentito e sui quali ha preferito mantenere un significativo silenzio. In sostanza, quello che le autorità jugoslave pretendono nella zona B è che i sacerdoti cessino di venir meno ai loro doveri pastorale e silenziosamente di svolgere una vera e propria attività spionistica contro i fedeli, violando magari il segreto confessionale.

LAPIDARIA

TRA LE conclusioni prese dal quarto plenum del comitato regionale di Fiume del partito comunista spiega questa frase lapidaria: «Sulla lotta contro l'influsso nemico del Cominform, del clero, dell'irredentismo, dello spirito piccolo borghese, ecc. è necessario che le organizzazioni di Partito organizzino la vasta e viva attività di lotta attraverso tutte le organizzazioni di massa e sociali».

Astar

entra in Russia e contro tutto l'Occidente sovietico, è lui, si proprio lui, Josip Broz alla testa delle tendenze legonarie Divisioni, pronti a tutto osare e a vincere da sole tutte le battaglie. Ma allora «che ci siamo a fare a combattere?» gli stati maggiori alleati, per rafforzare alla bell'acqua le difese dell'Occidente, quando il generalissimo maoista, il recca jugoslavo prevederebbe da solo a vincere le ussi, a chiunque tentasse di aggredire l'Europa? Purtroppo il ridicolo non riesce a uccidere, diversamente Tito avrebbe morito da un pezzo, una cosa lui sarebbe diventato estinto pure certi alcuni giornalisti, che poi ripulano un costume politico assai strutturali per chi mostra di voler credere ancora alla esistenza di certe civiltà liberali. A meno che quel tale esempio degli ormai lontani e dimenticati piloti jugoslavi, per chi non ha deciso se sarà Stalin o Truman ad avvertirci di un tredici settembre jugoslavo. Aspettiamo comunque di vedere anche questo.

RICORDI E TESTIMONIANZE
JUGOSLAVIA IERI E OGGI

Sono nomade per carattere, solamente la cura «e-petrativa» delle recenti leggi ha un po' frenato le mie peregrinazioni. Pur non essendo ancora passato all'ordine dei «sedari», viaggio meno, limitandomi solamente ai giri in Europa, nella parte concessa dalle libertà largite dalla ultima guerra. La mia discreta conoscenza di lingue estere mi ha portato nel passato ad un complesso di guai e «grane», ma mi ha concesso anche di vivere, se mi è permesso di dirlo, «pericolosamente».

Questa mia possibilità di trattare con diverse razze mi dà ancora oggi la facoltà di attaccare «bottoni» ai miei compagni di peregrinazione fra una città e all'altra, fra un paese estero e l'altro. Mesi orsono viaggiavo nel percorso Trieste-Genova, sull'Orient-Simplon, che da Istanbul, tocca Sofia, Belgrado, e via Trieste porta a Parigi. S'incontrano tutte le razze, uomini d'affari, uomini politici, strani tipi di profughi ecc. Nel mio scompartimento era sistemata alla meglio una donnina, che alla frontiera di Monfalcone presentava alle autorità di controllo un passaporto americano. Nel momento della visita ai bagagli la donna ebbe bisogno di aiuto per spiegare qualche particolare alla Dogana. Prestai l'opera mia, iniziando la conversazione in inglese. La donna mi rispose in un limpido dialetto del Banato serbo. In seguito mi disse, che essendo nata negli S. U., e rientrata, dopo la prima guerra mondiale, in Jugoslavia, aveva mantenuto la cittadinanza americana.

Parlava molto spigliatamente, dava prova di essere una osservatrice molto acuta e di ottima memoria. Unico difetto che riscontrai in lei fu la ignoranza delle leggi che informano la posizione del cittadino americano quando esce per lunghi anni dal proprio paese. Ma ho nella mia pratica di vita un sistema, non discuto mai, ognuno racconta le «balle» che vuole, io mi limito alle mie.

Sapevo com'è, una chiacchiera tira l'altra e finimmo per parlare di politica. La donna mi fece questo racconto. La nostra gente, (intendeva gli americani) è buona e semplice, ma capisce poco, e delle cose Balcaniche capisce nulla. Dicono che la Jugoslavia ha un esercito capace di frenare russi e satelliti, che la Jugoslavia ha una marina ed una aviazione. Nulla di ciò esiste, la Jugoslavia è nelle mani di una banda di miserabili scaldi e nudi, non esistono comunisti che in minima parte, ma esistono capi, tanti capi, sia da parte comunista che da parte titina. Questi capi hanno armi e viveri, e questi capi faranno al momento opportuno la loro manovra, il loro gioco, sotto il naso degli alleati occidentali, come fecero nel 1941 il loro gioco sotto il naso dei germanici. Una minoranza di uomini domina la Jugoslavia oggi, come ha dominato in Serbia al momento della rivolta del 1941.

Non voglio indagare sulle verità della donna, le conosciamo bene, come conosciamo bene il passato. Lei ha solamente confermato che la nostra convinzione era perfettamente corrispondente alla realtà. La Jugoslavia guerriera era solamente nella mente di coloro che non vedono e non vogliono vedere. Quello che mi ha impressionato maggiormente è stata questa breve e sintetica dichiarazione della donna:

«Quando i russi o chi per loro daranno il via, allora vedrete la vera Corea d'Europa. In Jugoslavia verrà un lago di sangue, l'esercito si liqueferà come nella guerra contro i tedeschi, solamente che marcerà nella nostra terra, non

Diario di un irredento
POLA DEL PERIODO 1912-13
nel movimento mazziniano

Il 1912 è stato l'inizio del movimento attivo e combattivo della bella schiera di giovani che militavano nelle file mazziniane dell'Istria. Mi soffermerò a particolare su quella della gioventù polica. L'Italia istria, come sempre, faceva capo a Capodistria, dove Pio Riego Gambini, Piero Almerighino, ed altri, collegati al movimento triestino, curavano maggiormente la parte studentesca. Noi polici eravamo distanti e la nostra posizione di combattimento era più dura, avendo sulle nostre spalle il controllo della Marina austriaca, e di conseguenza una polizia più dura. Da mettere in rilievo ancora il fatto che buona parte dei nostri lavoratori erano addetti agli arsenali dello stato austriaco, quindi una massa di operai più vicini al movimento socialista controllato da Vienna, con un partito socialista che era più legato all'Austria che all'Italia, anche sbandierando l'internazionalismo dei lavoratori.



L'inaugurazione della Diga a Lussingrande (da Pag. Istr.)

guerra o l'attesa all'Austria. La Guerra di Bosnia, la partecipazione d'nostri giovani alla Legione Gariboldi in Albania, con Gigi Bolognola e Mario Mozzato, le letture della stampa repubblicana che giungeva di contrabbando da Jesi e Rimini, a mezzo dei velieri che trasportavano agrumi e prodotti agricoli, avevano alimentato la fiamma della libertà. L'arrivo di una gita di socialisti italiani della Romagna a Pola, al canto di «su fratell» sui compagni in un'azione di fraternità... «ciò gianda, ciò gianda...» così come si fa al malal per farli mangiare per l'ingrasso. Poi era il seguito di un corteo montato su grandine recitata da cavalli, passava per port'Aurea, in una di queste era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'angolo del caffè, allora Commercio, e senza attendere gli altri saliti sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi, quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polica in particolare.

Non per questo il buonumore e la boffa dei nostri giovani venivano meno. Ricordo in una manifestazione di questa era il deputato croato Spinčić, ero di fazione all'angolo del caffè, allora Commercio, e senza attendere gli altri saliti sulla giardiniera, dietro una cortina, che arrestava e condannava, anche a pene lievi, quanti facevano, pur di alleviare il movimento irredentista istriano, in generale, quello polica in particolare.

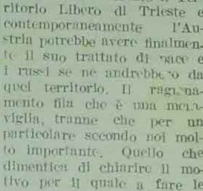
Cortometraggio da oltre cortina

Nessuno meglio di Alessandro Rankovic, capo della polizia di Stato jugoslava, avrebbe potuto celebrare il decimo anniversario della seconda Brigata Proletaria, nella cerimonia avvenuta a Ss. in Serbia, il primo marzo. E infatti il crudele assessore delle leggi della dittatura comunista di Tito, nel tessere le lodi di quella prima formazione partigiana, non ha badato a spese, scegliendosi in una sequenza di frasi retoriche di dubbio gusto ironico. La più bella delle quali è stata senz'altro quella dove Rankovic ha detto che le «brigate hanno diviso per tutta la Jugoslavia e fuori dei nostri confini la gloria del nostro esercito popolare di liberazione». Trascorrendo d'occurarsi delle «glorie» raccolte dai combattenti di Tito dentro la Jugoslavia, in una selvaggia guerra fratricida le vittime superano il milione, ricordiamo le altre «glorie» raccolte dal bandito Tito, prima nel 1945 poi dal primo maggio 1945 in poi, nella Venezia Giulia, superimponendo le autorità sudette, perché i lavoratori resti per tal modo disoccupati,

potranno essere inviati senz'altro a lavorare nelle miniere. Questa volta il trucco c'è e lo si vede molto bene. E la stampa che di queste notizie si affrettava a dire che per Pola non si tratta quindi di licenziamenti ma di scemplici... sistemazioni. Intanto speciali commissioni sono all'opera in tutte le aziende polici, per procedere al reclutamento per le miniere. Nel contempo però tutti i presidi condannano ad assicurare ogni sorta di malattie, dolori, malanni e disgrazie per scampare a questo nuovo pericolo.

Totò questa merita di essere riprodotto dalla stampa jugoslava, la quale non esita a denunciare una fraternità concordanza di vedute e di azione fra Bonn e Mosca. E siccome come e perché? Per il fatto che il governo italiano non accetta la soluzione del problema di Trieste conforme alla tesi sovietica. Se l'Italia accettasse le tesi, dice la stampa jugoslava, verrebbe creato il Territorio Libero di Trieste e contemporaneamente l'Austria potrebbe finalmente il suo trattato di pace e i russi se ne andrebbero da quel territorio, il rimanimento fidei che è una meraviglia, tranne che per un particolare secondo noi molto importante. Quello che dimentica di chiarire il motivo per il quale a fare le spese di questa soluzione dovrebbe essere esclusivamente l'Italia, col rinunciare anche al Territorio Libero di Trieste per far piacere a Tito. Le emulgi jugoslave insinuano che di questa condanna italiana anche il governo austriaco si mostra molto impudetico e questo impudetismo non sarebbe estraneo al viaggio del primo ministro Gruber a Roma. Ne vedremo comunque il seguito.

La parola a Nando Sepa



Andò in malora, i fa gnanc'è scenditi co 'ste elezioni! Par de scenditi preparativi de una nova confederazione par la libertà dei popoli con le relative freagure. Conferenze de stati migliori, piani de battaglia per la difesa del fogolieri domestici, aziende de magnapreti col basapite, tutta 'na ministra de subditi borghesi e de fusti proletari, condita con le erodighe de panzetta americana.

«Io, no xe mica un scherzo bearghe ai rossi de la rotunda bianca de Tepi mutastelo, ma amministrato comunista! Che i ghe bechi de qua, che i ghe bechi de là... se no 'l xe bechi, fortuna no 'l ghe 'l ghe, stavolta go volù pedreghe la poesia, e che 'l me censuri i fumetti, se 'l xe bon!»

Song in repubblica vici, porca, e anca el popola de le masse proletarie de la lotta par el progresso, pol dir monade e scempisse come i grandi amiti politici dei partiti. Provè sentiri e vedare che scovazan de chele che 'l ve scoria adesso! No xe uno che no sia stado ancora in braghe corte antifascista «fegando, lodatori tremonti de la resistenza, patindo el patibile contro el nostro nazifascist!» Pò ti va a gratar, che solo la pittura de anito rosso e solo la man de inci bianca, e ti ghe trovi erli stampi de dindi litori e de la dura e tormentosa vigilia, che minica la raspa del fabro de Preddiplo ghe 'l netta

«Ma questa merita di essere riprodotto dalla stampa jugoslava, la quale non esita a denunciare una fraternità concordanza di vedute e di azione fra Bonn e Mosca. E siccome come e perché? Per il fatto che il governo italiano non accetta la soluzione del problema di Trieste conforme alla tesi sovietica. Se l'Italia accettasse le tesi, dice la stampa jugoslava, verrebbe creato il Territorio Libero di Trieste e contemporaneamente l'Austria potrebbe finalmente il suo trattato di pace e i russi se ne andrebbero da quel territorio, il rimanimento fidei che è una meraviglia, tranne che per un particolare secondo noi molto importante. Quello che dimentica di chiarire il motivo per il quale a fare le spese di questa soluzione dovrebbe essere esclusivamente l'Italia, col rinunciare anche al Territorio Libero di Trieste per far piacere a Tito. Le emulgi jugoslave insinuano che di questa condanna italiana anche il governo austriaco si mostra molto impudetico e questo impudetismo non sarebbe estraneo al viaggio del primo ministro Gruber a Roma. Ne vedremo comunque il seguito.»

La Direzione della società calcistica jugoslava «Dinamo» di Zagabria ha espulso e squalificato a vita i suoi giocatori della squadra giovanile, Franjo e Katalina. La ragione di questo grave provvedimento sta nel fatto che i due esultatori, venuti di recente in Italia per disputare a Viareggio il torneo internazionale, al momento di rientrare in patria hanno preferito scegliere la libertà emigrando per altri 150 di più respicabili.

A Zara, presso l'ospedale provinciale, è stato aperto un reparto per la cura delle malattie cutanee, il quale consiste, per ora, di una sola stanza con 18 letti privati di comodino. «Finora» scrive il «Vjesnik» «gli infermi erano costretti a recarsi a Spalato o a Fiume per la cura del caso. Radar

Denunciata una speculazione da Città del Messico
Organizzate truffe all'estero con la questione adriatica
Invito all'unione fra quanti operano per gli esuli

Città del Messico, marzo. Ho già scritto a molti vecchi camerati e legionari che tutte le iniziative dell'irredentismo devono essere centralizzate e fatte conoscere dappertutto con la massima pubblicità. Quando tanta gente adriatica, per essere rimasta fedele all'Italia, ha lasciato tutto ciò che aveva nelle terre dominate oggi dai nemici e soffre la fame, quando, tante difficoltà impediscono, anche di far sapere la verità di quanto è successo e sta succedendo agli irredenti, ingannare gli incauti e profittare di un solo centesimo, è uno dei peggiori delitti. Non mi spiego, ripeto ancora una volta, perché i fiumani, i dalmati, gli istriani, i giuliani, ecc., abbiano creato organizzazioni separate quando avrebbero dovuto fare una sola organizzazione. Ma anche ammessa questa triste situazione, in certi casi tutte le organizzazioni devono mettersi d'accordo per impedire che si sfruttino la Causa adriatica.

mai saputo di nessuna iniziativa giuliano-dalmata. Di queste cose l'anno scorso ho scritto anche al camerata di Fiume Rodolfo Remei, adesso a Bari, che diplomaticamente ha girato al largo per trattarsi del «giovine direttore Silvano Drago». Ho insistito con Remei pregandolo di andare in fondo alla cosa perché quando succedono i fatti da me denunciati, chi parla in nome della «Difesa Adriatica» ha l'obbligo di ubbidire a chi ne sa più di lui. Ma Remei non m'ha più scritto... Io ho cercato di mettermi in rapporti con tutte le organizzazioni irredentiste e disgraziatamente il collegamento non esiste. Ciascuno

ma mia denuncia di queste cose. Al signor Drago ho mandato degli stampati e dei giornali del 19 e di Fiume, ed in cambio non mi ha mandato nemmeno un numero del suo giornale, quantunque mi abbia scritto che, malgrado la sua giovane età, non ignorava il mio nome, per avergli parlato di me anche Attilio Tanaro. Con infinita meraviglia, il Drago mi risponde che non riteneva opportuno far oggetto di pubblicazione quella speculazione, ed anzi informandomi che qui al Messico si stava formando un comitato giuliano-dalmata per «aiutare i nostri emigranti». Ora io che sto al Messico da un quarantennio, non ho

mai saputo di nessuna iniziativa giuliano-dalmata. Di queste cose l'anno scorso ho scritto anche al camerata di Fiume Rodolfo Remei, adesso a Bari, che diplomaticamente ha girato al largo per trattarsi del «giovine direttore Silvano Drago». Ho insistito con Remei pregandolo di andare in fondo alla cosa perché quando succedono i fatti da me denunciati, chi parla in nome della «Difesa Adriatica» ha l'obbligo di ubbidire a chi ne sa più di lui. Ma Remei non m'ha più scritto... Io ho cercato di mettermi in rapporti con tutte le organizzazioni irredentiste e disgraziatamente il collegamento non esiste. Ciascuno

* Siparietto di famiglia *

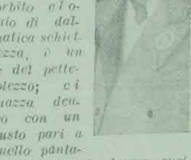


A un Bepi per tutti

Un mese dopo il congresso? Questo sì, veramente ci scolora; è una possibilità che uno dei massimi dirigenti di una associazione a carattere nazionale non trovi il tempo per leggere la tanto... numero stampa dedicata interamente ai profughi?

Orlini impetuoso Per continuare la rassegna dei protagonisti della polemica dei cavilli a scoppio ritardato, ecco Padre Alfonso Orlini in una tipica atteggiamento oratorio. Veramente, nella faccenda Padre Orlini è un protagonista indiscusso, nel senso che solo per circondare la sua preziosa

una frase di... sibillina chiarezza. Trascorrendo con una eloquenza tutta sublimazione di intesa qualità, Padre Orlini ha guidato la barca dei profughi attraverso un mare spesso tempestoso. Ito di difficoltà d'ogni genere. E' guazza deuto con un gusto pari a quello panagrafico per la buona cucina. Ha già messo una scura K.O. tutti i giocatori di Giustizia che l'avevano incitato ad una crua stivando nella stanzina sedici bistecche; naturalmente con tale buona fama, da allora gli invitati si sono moltiplicati. Ci sono però ancora alcuni eroici volentieri che affrontano il rischio, a dispetto di Orlini, perché si accorgano di tutto. Padre Orlini, inviato speciale dell'Arena al congresso nazionale dell'AVNGD, il nostro Antonio Cattalini è rimasto esterefatto quando il direttore con severa eleganza gli ha messo sotto il naso la lettera che denunciava il comitato commissario. Poi s'è ricordato che sia per laurearsi in giurisprudenza ed ha provveduto con servata ed autorevolezza a compilare la propria autodifesa. Quando Cattalini, il pochi dermicco Tolo della nostra redazione, leggeva questa nota si leccava le labbra dall'invidia perché doveva sapere che Tolo, nel suo



Il terzo uomo

Impunito alzata; se non siamo impazziti, ci rivolgeremo ai nostri redattori che sono caduti in strada. Zilotto, inviato speciale dell'Arena al congresso nazionale dell'AVNGD, il nostro Antonio Cattalini è rimasto esterefatto quando il direttore con severa eleganza gli ha messo sotto il naso la lettera che denunciava il comitato commissario. Poi s'è ricordato che sia per laurearsi in giurisprudenza ed ha provveduto con servata ed autorevolezza a compilare la propria autodifesa. Quando Cattalini, il pochi dermicco Tolo della nostra redazione, leggeva questa nota si leccava le labbra dall'invidia perché doveva sapere che Tolo, nel suo

attività quale Presidente della AVNGD è stato coinvolto in

COLONNA MENEGHINA

Un nemico per l'incompreso

L'altra sera era assorto in profonde meditazioni e fumava una sigaretta nazionale...

La porta cigola sui cardini e si apre, lasciando passare un uomo dal parlamento...

Un uomo che aveva un nome terminante in "ich" o "pich"...

Il signor Cich Pich mi lascia sfuggire e poi mi chiede a bruciapelo se mi constasse che nella "Colonna meneghina"...

Picchiandomi il petto confesso candidamente che non "mi constava". Il mio interlocutore rimase da prima interdetto e mi disse in tutta confidenza...

«Pressi quelle cartelle e lessi: «Abbiamo avuto la fortuna di interessare il nostro contraccanto...»

Obbietti calatamente che non mi occupavo di pubblicità, che il pezzo non era adatto ai nostri giornali...

Il signor Cich Pich, rimase interdetto a queste espressioni, mi guardò come si guarda un verme schifoso...

Ricorse i suoi appunti in una cartella sulla quale era scritto con bel carattere a forami la sigla S.O.S. (Società Organizzazione Soffietti)...

Spalmava l'abbigliamento della mia soffitta e respirava profondamente la salubre nobiltà di Milano...



Al Veglione della Favilla a Milano: Cephel, la Contessa Garavaglia, la signora De Pretto, il cap. Draboni, il Conte Borromeo e il conte Martins

LO SPAURACCHIO del nazionalismo

Politica atlantica con mentalità di funzionari dell'I. R. O.

Nel giudizio corrente del mondo politico occidentale il Nazionalismo è divenuto, dopo l'ultimo conflitto, un concetto spinto, che spesso si identifica con qualche cosa di sovversivo e di reazionario...

Non abbiamo ancora dimenticato la formazione dei «Fronti Popolari» che il comunismo aveva organizzato nel periodo fra le due ultime guerre...

E quando i vari popoli iniziarono una opposizione più tenace contro queste forze sovversive — come si è verificato, per esempio, in Spagna e più tardi anche altrove — il comunismo accomunò in un unico concetto reazionario ed ostile alle sue aspirazioni tutte le forme di nazionalismo...

L'insufficiente conoscenza della dottrina comunista e dei suoi metodi, da parte delle forze democratiche occidentali, ha fatto sì che il comunismo riuscisse a stipulare con dette forze una vera e propria alleanza militare...

Parlare oggi in Germania di nazionalismo significa rievocare le teorie di Hitler, in Italia quelle di Mussolini e così via, come se tutte le altre forme di nazionalismo fossero state da questi assorbite...

La comunità europea, che vive al di fuori della sfera sovietica, dovrebbe chiarire i termini del nazionalismo, poiché esso costituisce ancora — volenti o nolenti — la base su cui si potrebbe efficacemente costruire la difesa contro la minaccia staliniana...

Il nazionalismo del passato aveva contato ed inserito nel dovere precioso di ogni soldato che era prima la Germania di Hitler...

La prima considerazione è complementare della seconda, in quanto il dato albanese ha dimostrato, col suo atto, di essere perfettamente al corrente della necessità di espresione d'anni, della quale appunto vogliamo dire qualche cosa, cercando così di rafforzare, ove ce ne fosse bisogno, l'atto insegnamento contenuto nel gesto del Prof. Corbelli...

È, al primo istante, come si può non esser concordi con questa manifestazione di dubbio? Nel senso che non si immagina come un uomo di grande cultura e lettoro nel pieno dell'attività di un lavoro serio, troppo giovani forse per tante note di parole meditate e scritte...

Il comunismo di Stalin tende al dominio totale delle menti e preme costantemente verso una potenza illimitata nel tempo e nella portata...

Il comunismo di Stalin tende al dominio totale delle menti e preme costantemente verso una potenza illimitata nel tempo e nella portata...

Il comunismo di Stalin tende al dominio totale delle menti e preme costantemente verso una potenza illimitata nel tempo e nella portata...

NOTIZIARIO ISTRIANO

UMAGO — La mattina del 12 cori si è sfilato ad Umago, guidando da una finestra del municipio il segretario della sezione locale del partito comunista...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana...

Migliaia di persone si sono riversate a Trieste con ogni mezzo il giorno 7 e seguenti. Il controllo passeggeri e merci, effettuato ai blocchi dai doganieri con relativa speditezza...

La ripresa del traffico, se da un lato ha posto fine ad una situazione angosciante che non doveva mai più ripetersi, ha d'altro lato reso più acuto il problema dell'esistenza dei nostri comunisti in Zona B...

CAPODISTRIA — La località istriana che ha maggiormente risentito dell'ondata terroristica scatenata dagli jugoslavi in concomitanza alla chiusura dei blocchi ed alle elezioni nazionali è stata indubbiamente Pirano...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi non solo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana, ma ha anche posto un problema di ordine politico e sociale...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi non solo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana, ma ha anche posto un problema di ordine politico e sociale...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi non solo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana, ma ha anche posto un problema di ordine politico e sociale...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi non solo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana, ma ha anche posto un problema di ordine politico e sociale...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi non solo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana, ma ha anche posto un problema di ordine politico e sociale...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi non solo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana, ma ha anche posto un problema di ordine politico e sociale...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi non solo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana, ma ha anche posto un problema di ordine politico e sociale...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi non solo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana, ma ha anche posto un problema di ordine politico e sociale...

CAPODISTRIA — La notizia della riapertura dei blocchi non solo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla popolazione istriana, ma ha anche posto un problema di ordine politico e sociale...

servava l'attività di questi giovani, il ha interrogati separatamente necessitando di svolgere propaganda politica e di ricevere sussidi dal C.I.N. Prose di niro sono state pure le suore dell'Asilo Infantile le quali sono state convocate ripetutamente in sede di polizia ed interrogate su questioni politiche...

Il primo anniversario della morte del caro nonno Giovanni Bothe, i nipoti Nives e Livio Landani clargiscono L. 300 pro Arena.

Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Zechi, deceduto a Bergamo, Mercedes Laura Stocco elargisce lire 250 pro Orfanelli e lire 250 pro Arena.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

Erminio Barison da Bergamo elargisce L. 1000 pro Arena e L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria del caro papà Ferdinando nel X anniversario della sua morte.

ELARGIZIONI

Il sig. A. F. ha elargito lire 200 pro Arena.

Fidanzamento Il 5 c. m. a Trieste l'ingegner elencatore, profugo dalla Pola sig. La Penna Nuovo si è fidanzato ufficialmente con la profuga da Pirano, Signorina Bartolo Adriana, C.I. è grata l'occasione per porgere alla futura coppia i nostri migliori voti di felicità e di gioia.

Auguri Affettuosi e veloci giungono alla cara famiglia D'Agostino Giuseppe, residente a Catania, gli auguri più sentiti in occasione della festa di S. Giuseppe e quindi del suo onomastico da parte della famiglia Sello Arturo e Simona Amalia residenti a Masera di Padova.

Direttori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Noterelle La federazione degli economisti della Croazia ha aperto una sua sezione anche a Zara, Essa ha il compito di collaborare con i commercianti ed industriali locali nella soluzione dei loro problemi specifici, economico, naturale, di incrementare ogni attività, convogliandola esattamente nel quadro della nuova economia nazionale...

Giuseppe e Cornelia Tromba I figli Virgilio e Ferruccio, profondamente addolorati, in unione a tutti gli altri parenti, ti ricordano alla grande famiglia degli esuli di Pola e a tutti coloro che il conobbero ed amarono. Montebelluna, Zevio di Verona, 19 marzo 1952.

Pasqua Demarchi Ved. DARI 8 anni

Fortunato Chesì commerciante - esule da Pola

Anna Maria Smrekar Lontano dalla sua Pola, riposa ora sul verde colle di Torre del Ancon, Le figlie, i nipoti e pronipoti, che da lei ebbero un così eletto esempio di vita, partecipano per la sua bontà e le sue virtù di donna.

LIETO EVENTO La casa del profugo Alfredo Devescovi da Fossana di Istria, residente a Montebelluna in via Pisani n. 4, è stata allestita dalla nascita di una bella e viva bambina a cui è stato imposto il nome di Susi Raffaella Devescovi, Auguri e felicitazioni.

NOZZE Si unirono in matrimonio il 19 marzo nella cattedrale di Massa Frimo Ranzullo e Luciana Tamburo, figlia di Ida Pazzi, Auguri vivissimi.

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

Un dono che equivale ad una consegna

Preludio alla riunione della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria a Venezia

Realizzato una gran parte delle sue aspirazioni morali e sentimentali. Par esse, di stati prima del suo morte, altri autori ed esempi di nifici donatori. Il suo dono ha il valore di un consegna, d'una raccomandazione più che non costituisca l'attribuzione di un bene in vista di consolidamento. E questo il punto che vorremmo fosse ben chiaro nella mente dei giovani comitati che sono l'oggetto essenziale di tanto pensiero generoso.

La prima considerazione è complementare della seconda, in quanto il dato albanese ha dimostrato, col suo atto, di essere perfettamente al corrente della necessità di espresione d'anni, della quale appunto vogliamo dire qualche cosa, cercando così di rafforzare, ove ce ne fosse bisogno, l'atto insegnamento contenuto nel gesto del Prof. Corbelli. Il quale Prof. Corbelli non ha perso tempo a porre in effetto quella che certo è l'aspirazione più ardente di tutti i più anziani studiosi, nostri conregionali: compiere ogni sforzo per sapere in qualche maniera il grave scartaggio nel campo del culto della storia patria che l'oltramarino al secolo pensare che tra i giovani possa andar impallidita la conoscenza delle patrie origini, delle vicissitudini della nostra epopea, della storia di quella gente di cui tutti noi siamo sempre parte operante.

Si può ben dire che nessuna delle generazioni giuliane concenata l'una all'altra del XVIII Sec. in poi sia stata lasciata preda d'indie e di rammentamento. Le necessità storiche non lo ammettevano. E come allora, nei tempi passati, ogni sia pur non decisivo fattore passava, verso una potenza illimitata nel tempo e nella portata...

Il comunismo di Stalin tende al dominio totale delle menti e preme costantemente verso una potenza illimitata nel tempo e nella portata...

Il comunismo di Stalin tende al dominio totale delle menti e preme costantemente verso una potenza illimitata nel tempo e nella portata...

Il comunismo di Stalin tende al dominio totale delle menti e preme costantemente verso una potenza illimitata nel tempo e nella portata...

Il comunismo di Stalin tende al dominio totale delle menti e preme costantemente verso una potenza illimitata nel tempo e nella portata...



La festa dei bambini al Foscarini di Venezia



Durante il Veglione di Carnevale della Julia